

Droga: capomafia gestiva traffico stupefacenti nonostante il 41 Bis

La polizia di Stato di Palermo e Trapani unitamente alla Guardia di Finanza di Catanzaro, stanno eseguendo 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di soggetti ritenuti responsabili di ingenti traffici internazionali di cocaina. L'indagine avviata da oltre un anno ha portato già, nel maggio e novembre 2003 dello scorso anno, all'esecuzione di 70 arresti a carico di soggetti ritenuti far parte di "cosa nostra" trapanese e di famiglie appartenenti alle "Ndrine di Platà" (RC) resisi responsabili di alcuni ingenti traffici internazionali di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, uno dei quali conclusosi con il sequestro, avvenuto in Grecia, di un carico di 220 kg. di cocaina destinato al mercato siciliano. Nell'odierna operazione denominata "Progetto Igres 3", risalta soprattutto la specifica attività delittuosa del capo mafia Mariano AGATE che, nonostante il rigorosissimo regime di detenzione previsto dall'art. 41 bis, attraverso un fraseggio criptico e con l'ausilio di una caratteristica gestualità delle mani per aggirare l'ostacolo di eventuali intercettazioni audio e video, riusciva ad impartire inequivocabili disposizioni al figlio Epifanio, sulle modalità di attuazione del disegno criminoso. Dagli stessi colloqui tra i due AGATE, si evinceva inoltre, come il padre rispettando le gerarchie di "cosa nostra", spingesse il figlio a dare comunicazione di ogni rilevante novità inerente i traffici illeciti in questione, al massimo esponente della stessa compagine mafiosa, e cioè al pericolosissimo latitante Matteo MESSINA DENARO, capo indiscusso di "cosa nostra" in provincia di Trapani.

03/03/2004